

Un libro curato da Giuseppe Vacca

PCI, MEZZOGIORNO E INTELLETTUALI

Contributi ad una analisi della condizione e della funzione intellettuale nel rapporto con il movimento delle masse

L'insieme dei saggi che compongono il volume «PCI, Mezzogiorno ed intellettuali», curato da Giuseppe Vacca, (De Donato editore, pp. 475 lire 2.800), ci pone di fronte alla auspicata formazione di un intellettuale «non più fiore all'occhiello», esperto di sinistra, strumento di una politica di alleanze, ma dirigente, cioè specialista politico, nel quale «analisi del reale e intervento per la sua modifica» tendono ad unificarsi operativamente (De Felice opp. cit. p. 81), e nello stesso tempo rappresenta il frutto della concreta e già operante organizzazione di questo tipo di intellettuale e del suo rapporto con il movimento delle masse.

Una delle istanze fondamentali del libro trova dunque, in se stesso, una prima importante soluzione militante. Il rapporto intellettuale e Mezzogiorno, che si articola in una serie di contributi che aggrediscono lo stesso problema da angolature diverse, oltre a presentarsi nella ricerca analisi della funzione e collocazione dell'intellettuale meridionale, sollecita la nostra riflessione attorno ad alcuni nodi di fondamentali, che investono la comprensione teorica dei fenomeni sociali in corso, ma anche l'organizzazione pratica del movimento.

Il primo nodo emergente, e ricco di notevoli suggestioni pratiche, è quello che si riferisce alla rilevanza assunta dal fenomeno della scolarizzazione nel Mezzogiorno. Esso — come fa rilevare Vacca nel saggio introduttivo — è tanto più vivido se si tiene conto che la percentuale degli studenti rispetto alla popolazione è leggermente superiore nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia, e che tale processo si accompagna a una ampia terzariizzazione della economia meridionale.

Sul terreno della scuola

A ciò si collegano l'urbanizzazione intensa, il carattere esclusivamente terziario di tale fenomeno; la centralità in esso della espansione scolastica; il carattere patologico di tale trasformazione della struttura produttiva del Paese, e, infine, la crescita della disoccupazione e dell'emigrazione internazionale.

Da questa analisi del fenomeno e del suo nesso organico con l'insieme della realtà meridionale appare subito che il carattere di massa della scolarizzazione non si presenta solo come un attributo quantitativo, ma mutuamente connesso con il processo di terzariizzazione del paese.

ne nel settore terziario (18.400 servizi privati; 75.400 nei servizi pubblici). Sulla base di questi dati giustamente il Cassano afferma che la funzione dell'Università meridionale non è più quella di garantire la formazione della classe dirigente e di una ristretta rete di funzionari statali, mediatori del consenso delle masse contadine presso lo Stato, ma piuttosto quello di dirottare la gran parte della forza lavoro intellettuale come quadri intermedi nel terziario e direttamente connesso con la urbanizzazione terziaria e parassitaria che caratterizza il ruolo del Mezzogiorno nel meccanismo di sviluppo.

Il riscatto della città

Il libro curato da Vacca si affaccia, a questo punto, al grande tema della definizione del ruolo nuovo della città meridionale, che partire dal nesso Università e diversi: committenza, sollecita ulteriori momenti di sviluppo della ricerca. Ma a nostro avviso rimane aperto un ulteriore momento di approfondimento. Si tratta cioè di vedere come l'esigenza della rottura della funzione parassitaria della città meridionale non si riduca ad un paragone ellittico che salta la capacità stessa di riscatto della città meridionale, e cioè degli stessi protagonisti della sua vita interna, dei dipendenti del capitale burocratico.

Tale ricerca, a mio avviso, va condotta non solo verso il docente che, come afferma giustamente Vacca — può vedere riqualificata anche la sua competenza specifica, solo che accetti di rimetterla in discussione e di orientarsi verso la ricerca di una nuova didattica ed una nuova cultura in base ai bisogni emergenti dai nuovi utenti e committenti della scuola, ma deve allargarsi all'insieme dei «terziari», al fine di operare nella direzione di una loro ricomposizione nel contesto della nostra visione dello sviluppo della società meridionale.

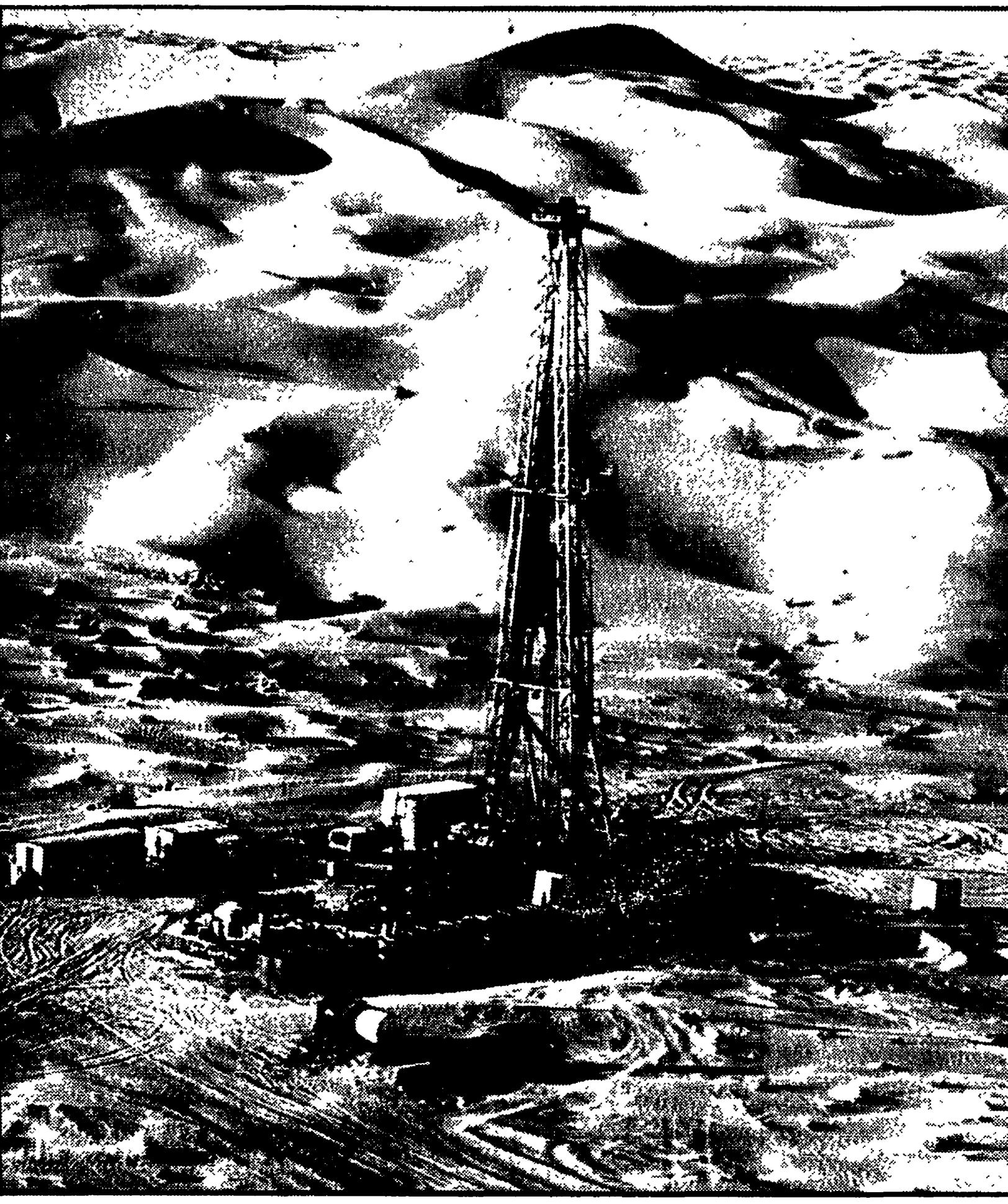
Ciò richiede naturalmente un salto mentale, nel comportamento dell'avanguardia, rispetto ad incrostazioni di marxismo meccanistico che ci portano fatalisticamente a considerare come centri di disaggregazione quelli che per l'avversario costituiscono preziosi centri di aggregazione. E' anche questo un terreno di analisi nuova, quello appunto delle contraddizioni del presente storico, ovvero del tempo storico della società borghese.

Achille Occhetto

Il controllo delle fonti di energia nella proposta americana della «Carta atlantica»

La politica del petrolio

Un problema che ha cambiato natura da quando l'approvvigionamento di questa materia prima è divenuto necessità vitale dell'economia degli Stati Uniti, dove la produzione non è più in grado di coprire il fabbisogno nazionale - La debolezza della posizione dei paesi dell'Europa occidentale a seguito degli errori commessi nei riguardi dei paesi arabi



Una sonda di perforazione a El Borma (Tunisia)

perciò — e in un momento in cui si afferma che i giacimenti attualmente conosciuti e sfruttati nel mondo a costi relativamente bassi sono soltanto quelli che salta la capacità stessa di riscatto della città meridionale, e cioè degli stessi protagonisti della sua vita interna, dei dipendenti del capitale burocratico.

Non a caso, il 18 aprile di quest'anno, Nixon ha abrogato tutte le norme vigenti in America in materia di controllo sulla importazione del petrolio e dei suoi derivati. Questa misura indica, puramente e semplicemente, che l'epoca in cui gli Stati Uniti producevano, sul loro territorio nazionale, più petrolio di quanto avessero bisogno è finita o sta per finire. L'America del nord,

data l'abbondanza delle risorse disponibili e l'assenza di un concorrente della forza degli Stati Uniti.

Prezzi e strutture

Questo è il retroscena, lo sfondo della proposta di Kissinger di inserire nella «Carta atlantica» la necessità di coordinare la politica dell'Europa occidentale, infatti, che in questi ultimi decenni ha potuto approvvigionarsi di petrolio nella quantità corrispondente ai suoi bisogni e a un

prezzo relativamente basso, data l'abbondanza delle risorse disponibili e l'assenza di un concorrente della forza degli Stati Uniti.

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro complesso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di politica da condurre nell'area mediterranea. Lo riconosce, quando è forse troppo tardi, lo stesso attuale presidente dell'ENI il quale afferma che «l'indispensabile sforzo tecnico e finanziario volta alla ricerca e alla messa in coltivazione dei giacimenti deve essere accompagnato da una appropriata politica nei confronti dei paesi produttori di petrolio».

Il principale punto di debolezza degli altri, e in particolare dei paesi dell'Europa occidentale nel loro compleso, sta nell'aver tradizionalmente visto il problema del petrolio del Golfo Persico, del Medio Oriente e dell'Africa del nord: soltanto in termini di prezzi e non di strutture, né di polit

Giro d'affari per centinaia di milioni finito in uno scandaloso crack

Arrestato per bancarotta fraudolenta l'ex amministratore della DC nel Lazio

L'avvocato Schettini, attualmente dirigente l'ufficio legale regionale della Democrazia cristiana, è sotto accusa per il fallimento di due società - Un provvidenziale trasferimento della pratica all'Aquila - L'imputato risultava nullamente, il fisco invece gli ha accertato un imponibile di 130 milioni - Proprietario di immobili voleva sfrattare una famiglia perché aveva «troppi bambini»

Maltempo in Toscana, Marche e Lazio

Violenti temporali bloccano per ore i treni Roma-Firenze

Una donna uccisa da un fulmine, la linea ferroviaria Roma-Firenze bloccata per ore, gravi danni alle culture: è questo il drammatico bilancio di un violento temporale che si è abbattuto l'altra notte praticamente su tutta l'Italia centrale, soprattutto sulla Toscana, sulle Marche e sul Lazio settentrionale.

La vittima si chiamava Iole Trombetta, aveva 49 anni ed abitava in un casolare nella campagna di Cingoli. In piena notte, era uscita di casa sotto il diluvio per cercare di interrompere le grezze che, terrorizzata, aveva sfondato le reti e si era spartito nella zona. Rientrando, è stata colpita da un fulmine che l'ha uccisa all'istante.

Sempre nelle Marche gravi danni all'autostrada e nei camerini. A San Ginesio, chilici enormi di grandine; se ne sono pesati alcuni di cento

grammi. A Civitanova Marche, mentre alcuni pescarelli statuti dalle onde contro i moli hanno riportato danni. Vento ad oltre cento chilometri orari su tutta la costa da Sant'Egidio a San Benedetto del Tronto, e a Macerata, abbondante pioggia, bloccato le strade, le cabine degli stabilimenti balneari sono state devastate. A Morrovalle infine una fabbrica è stata invasa dalle acque: sono dovuti intervergere i vigili del fuoco.

La Firenze-Roma è stata bloccata invece per quattro ore, un fulmine, a Montecatini, ha distrutto e fatto cedere la linea elettrica nel tratto tra Figline e San Giovanni Valdarno. Ovviamente, i treni hanno subito pesantissimi ritardi; molti sono rimasti bloccati nella stazione di Firenze; soltanto uno è riuscito a raggiungere Roma, ma attraverso Pisa. Il traffico è stato riattivato solo ieri mattina.

Benzine al superpiombo

Avviso di reato al presidente della società «Shell»

GENOVA, 19

L'indagine sulle «benzine velenose» aperta dal pretore Sanna ha segnato un altro passo: un avviso di reato è stato notificato al presidente della Shell, l'inglese Norman Bain in quanto le analisi predisposte dall'autorità giudiziaria avrebbero accertato che la «super» messa in vendita dalla società conteneva una percentuale di piombo tetraetile superiore ai limiti massimo consentito dalla legge.

Interrogato dai giornalisti il pretore Sanna non ha confermato né smentito la notizia. Negli uffici della Shell ci si dichiara «all'oscuro della notizia».

Il pretore Sanna aveva da qualche mese aperto un'inchiesta sull'abuso del piombo tetraetile nelle benzine attualmente in vendita.

L'avvocato Italo Schettini, notabile democristiano romano, uomo di Andreotti, già segretario amministrativo regionale dc e attualmente dirigente dell'ufficio legale romano del partito, è stato arrestato per bancarotta fraudolenta.

All'origine della vicenda vi è il fallimento di due società: una immobiliare e l'altra di autotrasporti. La prima era stata dichiarata fallita a Roma nel 1965 e la seconda, qualche tempo fa, dal tribunale dell'Aquila, città nella quale la sede della società era stata trasferita.

Queste due imprese sono solo una parte dell'attività commerciale dell'avvocato Schettini, infatti, è anche amministratore e proprietario di diverse altre società, soprattutto immobiliari. Proprio in questa ultima veste aveva acquistato a Roma negli ultimi tempi vasta notorietà con iniziative incredibili. Infatti pochi mesi fa, dopo aver dato prova della sua «infallibilità» contro gli affittuari morosi dei suoi appartamenti con sfratti immediati e senza concedere la brecha minima proroga, aveva cercato di buttar fuori di casa una famiglia solo perché questa aveva «troppi figli». Il pretore glielo aveva però impedito.

Per ritornare alla vicenda giudiziaria, che per ora ha fatto registrare l'arresto del notabile democristiano, ma che si annuncia densa di sviluppi possiamo riferire, per sommi capi, i fatti così come si sono appresi negli ambienti giudiziari.

A suo tempo (in pratica poco dopo la costituzione della Società SEROM) l'avvocato Schettini aveva fatto firmare ad Angelo Bonacci cambi per 120 milioni, nominandolo amministratore della impresa di autotrasporti. Il Bonacci, stando sempre alle notizie raccolte a palazzo di Giustizia, fu arrestato successivamente per motivi che niente avevano da spartire con l'amministrazione della società di cui era amministratore unico.

In conseguenza di questa forzata defezione, l'avvocato Schettini nominò un altro amministratore e questa volta la scelta cadde sulla sua segretaria Lida Bellini.

Quasi contemporaneamente la sede della società fu trasferita all'Aquila. Dopo pochissimi giorni, l'avvocato Schettini, per bocca della amministratrice della ditta, chiese un concordato con i suoi creditori. La magistratura invece aprì ugualmente il fallimento e nominò giudice delegato il dott. Del Forno, lo stesso magistrato che presiedette, tra il '68 e il '69, il collegio giudicante del processo contro i responsabili del disastro del Vajont. Processo che si conclude, come si ricorderà, con una sentenza certamente discutibile e per tanti aspetti scandalosa.

Il fallimento, comunque, fu aperto solo per venti milioni e la decisione suscitò non poche perplessità. Sembra che essa debba essere riconosciuta — e questo è uno dei motivi dell'accusa di bancarotta — al fatto che l'avvocato Schettini aveva nel frattempo fatto intervenire nell'operazione altre sue società presentando crediti a favore della SEROM per circa 90 milioni. In altri termini, il notabile dc era diventato il maggior creditore di se stesso.

Come è venuta fuori tutta la storia? Sembra che l'avvocato Schettini ad un certo momento aveva messo all'incasso anche le cambiali firmate da Angelo Bonacci per l'ammonito di 120 milioni. A questo punto lo stesso Bonacci, uscito nel frattempo dal carcere, ha chiesto di poter parlare con il sostituto procuratore della Repubblica Franco Marrone per raccontare quanto a sua conoscenza. Così si è messa in moto l'istruttoria che, formalizzata, ha portato alla emissione del mandato di cattura.

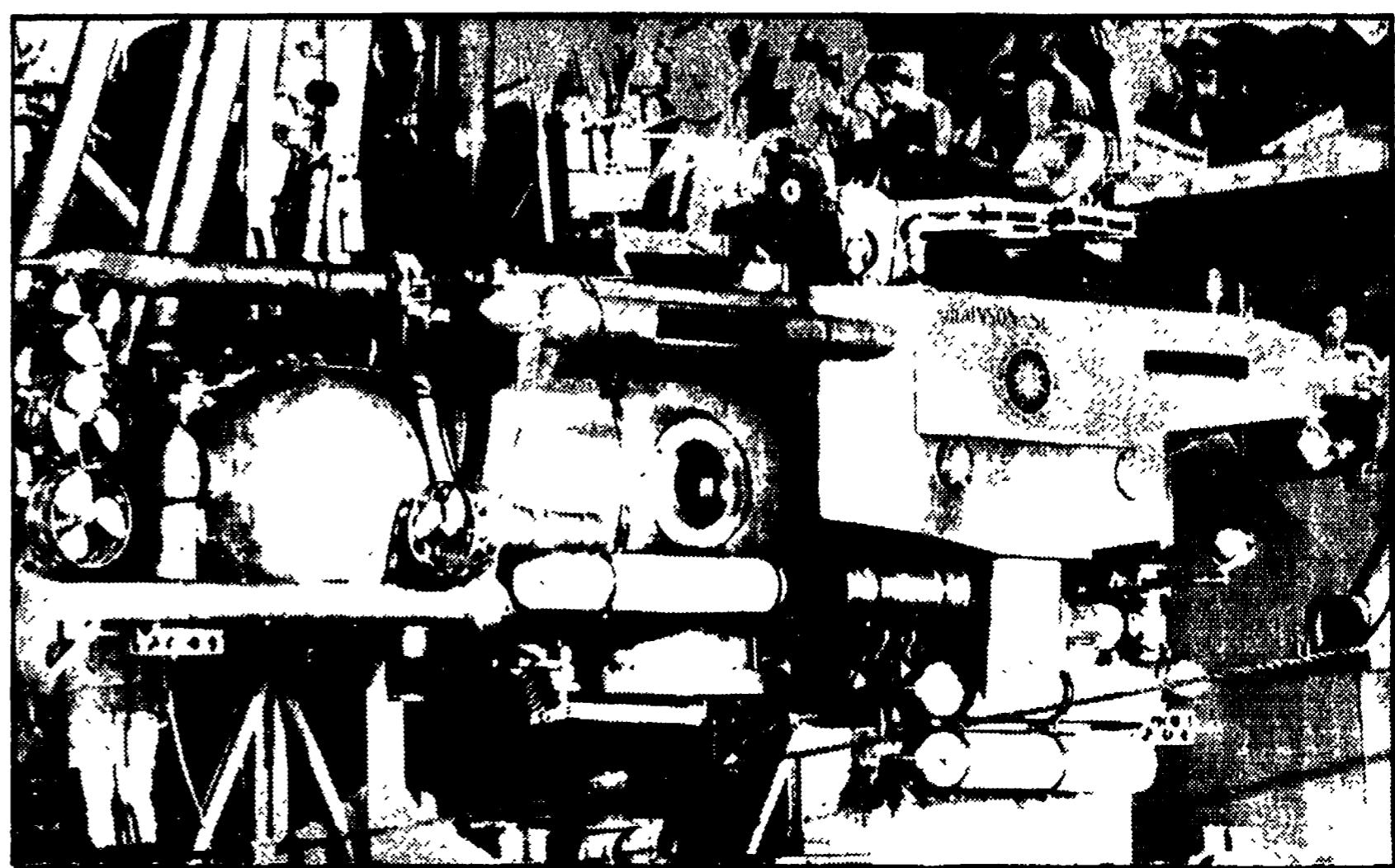
I guai legali per l'avvocato Schettini non si fermano qui. Infatti l'esponente democristiano, nonostante le sue imponenti attività imprenditoriali, per anni è riuscito a presentarsi come nullatenente quanto a essere stato quantomai causale. L'auto si era improvvisamente incendiata e una pattuglia della polizia, fermatasi per dargli una mano, sparò a bruciapelo.

I protagonisti della tragica vicenda sono degli immigrati marocchini: la madre si era uccisa con il figlio di 11 anni. Il padre, Abdel Kader Ben Imakor: una vita di stenti e di continue discussioni perché l'uomo spendeva il poco denaro disponibile senza, però, curarsi della famiglia. Oggi, al termine di una di queste litigi, il padre si è chiuso in una stanza e la moglie ha cercato di farlo uscire con il fucile. I pompieri hanno potuto salvare due dei figli della coppia, che sono adesso ricoverati in ospedale per le ustioni riportate; non c'è stato più nulla da fare, invece per Said, un bimbo di due anni, e per Naje, la sua sorellina di sei anni.

La tragedia nell'Atlantico al largo delle coste della Florida

Per 2 del minisub inutile lotta contro l'Oceano

Eccezionale recupero dell'unità subacquea - I quattro scienziati sul fondo in lotta contro la morte - Per due la salvezza ma per gli altri non c'è stato niente da fare - E' morto anche il figlio del costruttore del sottomarino



Ecco il minisub «Johnson-Sea-Link» mentre viene riportato a terra dalli navi di soccorso

Nostro servizio

Sono morti i due membri dell'equipaggio del battiscafo «Johnson Sea Link» che ieri erano caduti in coma in fondo al sommersibile lasciabile si trovava ancora impigliato nel fondo di una nave da guerra affondata a 106 metri di profondità al largo della Florida. Gli altri due, che erano stati estratti ieri subito dopo il recupero del minisottomarino, stanno bene. Le due vittime della missione scientifica sottomarina per conto dell'Istituto Smithsonian di Washington sono Clayton Link di 31 anni, figlio del costruttore del battiscafo Edwin Link, e Alberto Stover di 51 anni, vecchio sommersibilista della marina militare. I due avevano perso conoscenza alle 8.30 di lunedì (ora italiana) e dalle 14 di ieri le apparecchiature di ascolto non avevano più registrato il loro respiro. Inutilmente era stata tentata una lentissima decompressione del scompartimento di poppa dove si trovavano i due sventurati, non spaziano di tempo. Essi non erano stati lasciati come i loro compagni perché l'apertura dello scompartimento avrebbe con quasi assoluta certezza causato il loro immediato decesso.

Lo scompartimento non è stato ancora aperto mentre la nave appoggia «Sea Diver» ha navigato al largo di Key West con a bordo il battiscafo, per cui fino a questo momento non è stato possibile accettare con un esame diretto del cadaveri la causa del decesso.

Il comandante della base navale di Key West, il contrammiraglio John Marer, ha detto di sperare che i medici ne abbiano comunque constatato la morte.

Dopo le 2.30 antimeridiane di ieri Link e Stover non avevano più risposto alle chiamate radio e sei ore più tardi le apparecchiature di bordo non registravano più dalla sezione di poppa il respiro dei due. Da subito i temori già si temeva che l'avidità del verba toccasse raggiungere livelli tossici.

Clayton Link era il figlio del progettista e realizzatore del battiscafo, il famoso oceanografo Edwin Link di 60 anni, che si trova a bordo del «Sea Diver».

I due compagni più fortunati, il biologo della marina Robert Meek di 27 anni e il pilota e comandante del battiscafo Archibald Menzies di 30 anni, sono in eccellenti condizioni.

Il minisottomarino, che è lungo 12 metri, era stato compreso a bordo della nave appoggio «Sea Diver».

Il pilota di Link e la moglie Maurine erano rimasti molte ore in ansiosa attesa a pochi centimetri dal figlio, chiuso col compagno a bordo del «Sea Diver».

Il pubblico ministero ha anche espresso a perizia sulla quarta e si è così significativamente: «La Sangro-Chimica aveva bisogno di una sentenza?». Per la difesa hanno parlato gli avvocati Picco-

Sciagura in un'officina alla periferia di Lugo di Romagna

Bruciato vivo nella carrozzeria rasa al suolo da un'esplosione

E' saltato uno dei forni per la verniciatura delle auto — La vittima era uno dei proprietari — Gravi il figlio e l'altro padrone — Tre operai sono rimasti feriti



LUGO — Ecco cosa è rimasto della carrozzeria dopo la violentissima esplosione

Giornalaio condannato: «Non sono un censore»

MACERATA, 19.

E' saltato in aria, e non si capisce ancora perché, il forno per la verniciatura a fuoco delle auto. La carrozzeria è stata letteralmente squarcata dalla esplosione, che è stata sentita anche un chilometro lontano. Il bilancio adesso è tragico: è morto il padrone della carrozzeria: sono molto gravi per le terribili ustioni che dilaniano i loro corpi il figlio e l'altro proprietario dell'officina; sono feriti i tre carriozzeri che comunque dovrebbero cavarsela in pochi giorni. Tra i primi ad accorrere i carabinieri, che hanno una stazione vicino al locale, e i vigili del fuoco: è stata aperta l'incendio.

La deflagrazione è avvenuta qualche minuto dopo le 9. La carrozzeria si trovava in una località periferica di Lugo di Romagna, chiamata Villa San Martino: era un grosso campanone che adesso non esiste più. Dentro, c'erano i due proprietari, Giuliano Giuliani, 35 anni e Luigi Margotti, 33 anni; il figlio del Giuliani, Fabrizio, 7 anni; i tre operai, Federico Patuelli, 20 anni, Giancarlo Cassani, 18 anni, e Franco Taroni, 21 anni.

Il forno che è esploso non deve essere stato molto vecchio. Un attimo dopo, il campanone lungo cinquanta metri era completamente demolito. Lingue di fuoco e macerie: sotto erano rimasti tutti, proprietari e dipendenti della carrozzeria. Giuliano Giuliani, che si trovava più di tutti vicino al forno, era stato avvolto dalle fiamme: torcia umana, sarebbe morto nello spazio di pochi minuti. Lo avrebbero ritrovato già cadavere.

I soccorritori sono arrivati, per un attimo, a raggiungerlo. Si sono spente le fiamme, si è cominciato a scavare per estrarre le vittime dalle macerie. Per fortuna, alcune travi di legno le avevano protette, avevano impedito che rimanessero del tutto schiacciate. I più gravi, come si è detto, sono Fabrizio Giuliani e Luigi Margotti, che sono stati ricoverati in un centro sanitario. Giancarlo Cassani, Federico Patuelli e Franco Taroni sono stati invece trasportati nell'ospedale locale.

LOTTERIA DI MONZA
PRIMO PREMIO 150 MILIONI
ULTIMI GIORNI

Dà fuoco alla casa e provoca la morte di due figli

BRUXELLES, 19.

Due bambini sono morti oggi nell'abitazione che ha distrutto il loro appartamento a Laeken, un comune della grande Bruxelles: è stata la madre, nel corso di una lite familiare, a dare fuoco alla casa.

I protagonisti della tragica vicenda sono degli immigrati marocchini: la madre si era uccisa con il figlio di 11 anni. Il padre, Abdel Kader Ben Imakor: una vita di stenti e di continue discussioni perché l'uomo spendeva il poco denaro disponibile senza, però, curarsi della famiglia. Oggi, al termine di una di queste litigi, il padre si è chiuso in una stanza e la moglie ha cercato di farlo uscire con il fucile. I pompieri hanno potuto salvare due dei figli della coppia, che sono adesso ricoverati in ospedale per le ustioni riportate; non c'è stato più nulla da fare, invece per Said, un bimbo di due anni, e per Naje, la sua sorellina di sei anni.

Traffico d'armi fascista scoperto a Ventimiglia?

VENTIMIGLIA, 19.

L'altra notte la gendarmeria francese traece il presidio lungo la strada nazionale che porta da Ventimiglia, chiamata «Ville San Martino», a San Martino, abitante in Arzignano di Dordighe, camionista. Viagia su un'auto Fiat 500 e il suo arresto è stato quantomai casuale. L'auto si era improvvisamente incendiata e una pattuglia della polizia, fermatasi per dargli una mano, sparò a bruciapelo.

I guai legali per l'avvocato Schettini non si fermano qui. Infatti l'esponente democristiano, nonostante le sue imponenti attività imprenditoriali, per anni è riuscito a presentarsi come nullatenente quanto a essere stato quantomai causale. L'auto si era improvvisamente incendiata e una pattuglia della polizia, fermatasi per dargli una mano, sparò a bruciapelo.

I guai legali per l'avvocato Schettini non si fermano qui. Infatti l'esponente democristiano, nonostante le sue imponenti attività imprenditoriali, per anni è riuscito a presentarsi come nullatenente quanto a essere stato quantomai causale. L'auto si era improvvisamente incendiata e una pattuglia della polizia, fermatasi per dargli una mano, sparò a bruciapelo.

Dalla gendarmeria francese

Appuntamento all'alba e viene ucciso

CASTELLAMMARE DEL GOLFO (Trapani), 19.

Il corpo di un giovane di 21 anni, Angelo Cacciatore, è stato trovato a bordo del «Sea Diver», a poco distanza da Castellammare del Golfo, un centro costiero a metà strada fra Palermo e Trapani.

I carabinieri di Castellammare hanno accertato che l'uomo è stato ucciso con due colpi di pistola, uno di fronte all'altro, e che il luogo dove è avvenuto l'omicidio potrebbe essere il «Eze Village», un piccolo centro della Costa Azzurra situato a pochi chilometri da Nizza Marittima, dietro complesso di cinquantamila lire. La polizia si è recata sul posto indicato dal camionista italiano, ma non ha trovato la persona che, secondo l'arrestato, avrebbe dovuto essere in attesa delle armi da guerra. L'interrogatorio che ci si pone di fronte è chiaro: chi ha sparato a bruciapelo?

Angelo Cacciatore, sposato e padre di tre figli, esercitava in paese il mestiere di elettrista. Le indagini hanno accertato che l'uomo era uscito di buon'ora senza dire alla moglie dove era diretto.

Sul luogo dell'attentato, un pianore in prossimità della sommità del monte Inici, i carabinieri di Castellammare hanno trovato tre bossoli di pistola calibro 7.65. Secondo un primo esame, il proiettile legato a Angelo Cacciatore, è stato sparato da un'arma diversa, mentre l'altro è stato sparato da un'altra.

Forse l'uomo aveva appuntamento con il suo assassino con il quale si è recato poi a bordo di un'automobile fino in prossimità del pianore, una zona impervia a 20 chilometri dal centro abitato.

Inammisibile altalena tra allarmismo e sfiducia

Nessun divieto operativo per i farmaci «proibiti»

Stupefacente inerzia del ministero della Sanità - L'INAM non sa quel che avviene in periferia - I farmacisti? Vadano a leggersi l'elenco all'Ordine - Inquietudine tra i cittadini - Un chiarimento è urgente per rompere l'intreccio di scandalosi interessi

Fascista di «Ordine Nuovo» avvistato di reato

Assolta dall'accusa di vilipendio al governo

Assume contorni sempre più inquietanti il caso delle 65 specialità medicinali di cui quasi una settimana fa il ministero della Sanità aveva ordinato il blocco temporaneo delle vendite, e che invece restano tuttora quasi ovunque in libera circolazione. Il provvedimento era stato adottato come misura cautelativa, in attesa cioè dei risultati della sperimentazione in base alla quale erano state a suo tempo concesse le registrazioni di questo gruppo di farmaci. La magistratura sostiene infatti che buona parte della documentazione e frutto di reiterati e clamorosi fai del noto farmacologo Emilio Beccari, il cattedratico torinese arrestato il mese scorso appunto sotto l'accusa di aver firmato rapporti artefatti per avvantaggiare potenti gruppi produttori di farmaci.

La vicenda che ha portato la studentessa davanti ai giudici della Corte d'Assise di Cagliari, presieduta dal dottor Antonio Mulas, risale al novembre di 1971 quando Mariangela Onni venne sorpresa a distribuire a portavoce nel palazzo di Palazzo vi - il seguito che «il governo opprime il popolo per difendere ladri e assassini».

Rinvia a giudizio per rispondere di vilipendio al governo e infrazione alla legge sulla stampa (il ciclostilato era privo del nome dell'autore) è stata assolata perché il fatto non costituisce reato da prima accusa e condannata a 20 mila lire di multa per la seconda.

PERUGIA, 19. (A. C.) — La magistratura perugina ha aperto un procedimento giudiziario nei confronti di Roberto Bertazzoni, uno dei fascisti che, alcuni settimane fa, esplosero, davanti a un bar cittadino, un colpo di rivoltella all'indirizzo di un gruppo di avventori tra i quali erano numerosi compagni. L'avviso di reato notificato al Bertazzoni fu riconosciuto altri due noti fascisti, anch'essi aderiti all'organizzazione «Ordine Nuovo». Si trattò di Franco Baldoni, comunista già in corso di procedimento penale per l'accostamento di un dirigente comunista e Maurizio Bistocchi.

Rilasciato allevatore in Sardegna

Ottanta milioni dopo due mesi di vita coi banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 19.

Dopo 67 giorni di prigione, Matteo Locati, l'aggettore quarantaquattrenne di Ortegli, è stato liberato dai banditi. Lo hanno trovato, alle 4 di stamane, i familiari nelle campagne di Loculi, a una cinquantina di chilometri di distanza dalla fattoria da cui venne rapito. E' stato liberato il giorno dopo. Si trattò di un estremamente pregevole gesto, con la barba incisa, gli atti sporchi e laceri, non riusciva a pronferire parola.

«Adesso, speriamo che ci lascino in pace. Non abbiamo più nulla da dare ai banditi. Siamo stati costretti a impiegare persino parole delle terre e dell'allevamento», hanno commentato con amarezza i fratelli della vittima.

Solo un fratello che non risiede in paese, Battista Locati, docente universitario a Cagliari, tornato a Brotelli per prendere contatto con gli intermediali nel corso delle drammatiche trattative, si lascia andare a qualche confidenza. Dice che gli ultimi accordi per la liberazione del prigioniero sono stati raggiunti due settimane fa. E' stato il fratello a riuscire a far uscire i parenti e i banditi sulla cifra del riscatto. Questa volta i rapitori non avevano giocato al rialzo come di solito succede, ma erano partiti su una cifra netta: 200 milioni. Solo al termine di un'estenuante trattativa (a 200 milioni costituita da un solo riscatto di riacquisto) i banditi hanno accettato una notevole riduzione del riscatto. Pare che, una volta consegnate due o tre rate in

Giuseppe Podda

Dopo la manifestazione contro il capo missino

Solidarietà con i lavoratori del «grill» di Cantagallo

Processo a Crotone: quarto rinvio provocato da Almirante

CATANZARO, 19.

Quarto rinvio a Crotone del processo intentato da Almirante a carico del sindaco socialista della città, compagno Visconti Frontera, per la pubblicazione di un manifesto dell'11 aprile scorso, in cui nel quale il segretario del MSI veniva definito «trucidatore e massacratore di italiani» e con riferimento al noto proclama orgetto, tra l'altro, di altri processi pure intentati da Almirante e che già si sono conclusi con un'assoluzione dei imputati. Il rinvio è stato contestato alla inquietudine e i sospetti pesanti dell'opinione pubblica per l'irresponsabile atteggiamento governativo trovano un'ulteriore legittimazione nell'entità della posta in gioco.

Telegrammi di solidarietà sono pervenuti al consiglio di azienda da vari posti di lavoro della città e da varie parti d'Italia.

Un ordine del giorno in tal senso è stato votato anche dal IX Congresso della Ccdl, in corso a Bologna.

In serata, un'agenzia di stampa ha fatto pervenire ai giornali l'assurda notizia secondo cui l'ufficio politico del la questura bolognese avrebbe molto in seguito a disposizione date dal prefetto al quale



PALERMO — L'arrivo alla stazione di un gruppo di detenuti trasferiti

Migliaia di detenuti hanno espresso la loro rivolta contro una struttura arcaica

PERCHÉ ESPLODE LA PROTESTA NELLE CARCERI

Dopo la repressione, i trasferimenti in massa: l'unica risposta delle autorità ai gravi problemi che affliggono il sistema carcerario italiano - L'intervento dei parlamentari comunisti nel reclusorio romano - Inchiesta al Buoncammino di Cagliari - Una calma imposta

Il dramma di migliaia di detenuti

Ammassati nelle prigioni spesso ricavate da ex conventi

L'angoscia dell'isolamento e quella per il sovrappiamento delle celle - Un «computer» per calcolare il numero dei carcerati - Il triste primato dell'Abruzzo

In un edificio di via Giulia a Roma esiste un computer. Lo hanno installato da anni per farne formisse, in tempi ristretti, notizie precise sul numero dei detenuti. I morti di anni 21 erano il 13 per cento, il 68 per cento i minori di 18 anni. Del totale dei detenuti, il 46,5 per cento era costituito da condannati; tutti gli altri erano detenuti in attesa di giudizio, gente chiusa in carcere in attesa che qualche tribunale si decidesse a pronunciarsi sulla loro sorte.

Una situazione vergognosa

Alla compilazione furono forniti tanti altri dati, di tutti i generi. Ma ovviamente, il computer tacque sul che cosa sono le carceri italiane e su quali condizioni di vita vi si conducono. Non disse nulla, per esempio, sul centenario Maschio di Volterra, dove ancora esistono celle che in qualsiasi momento possono essere trasformate in celle di detenzione. Quelli di cui disse numero erano a Viterbo, Firenze e Alessandria, le celle non hanno finestre (nemmeno «a bocca di lupo»), che misurano due metri e mezzo per 1,20 e i soffitti non superano i due metri: vi entra appena una branda ed il detenuto vive tranciato nel angolo scuro isolamento». E' questo che nemmeno che nelle carceri derivate da ex conventi, le celle sono camere dove convivono dieci, venti, trenta detenuti senza alcuna possibilità di comunicare con i loro familiari. I compagni Coccia e Carli Capponi - purtroppo persi per l'ostinato rifiuto del ministero -

Contemporaneamente, la legge comunista ha lamentato come il ministero abbia disatteso la richiesta dei detenuti di incontrarsi con una commissione di parlamentari, una occasione senz'altro interessante che sarebbe potuto dare buoni risultati. Hanno sottolineato i compagni Coccia e Carli Capponi - purtroppo persi per l'ostinato rifiuto del ministero -

Intanto, anche nelle altre carceri, dove nei giorni scorsi hanno avuto luogo proteste, si sono avuti luoghi protetti, sia interni che esterni, come quello del «penitenziario modello» di Rebibbia, la situazione è tornata apparentemente calma. In molti casi lo spazio è stato raggiunto con trasferimenti massicci di detenuti e con l'isolamento di altri.

Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla procura della Repubblica di Cagliari per gli incidenti avvenuti domenica e lunedì nelle carceri cagliaritane di Buoncammino. Le «normalità» nel penitenziario è stata raggiunta trasferendo quattro detenuti, compreso il prete, dott. V. Tassan, dispone che fosse sopposto ad una nuova perizia psichiatrica, ordinando che rimanesse a Roma: successivamente, senza l'autorizzazione del magistrato, fu nuovamente portato ad Aversa e poi da qui ancora una volta a Roma.

All'Uccardone di Palermo stanno, invece, convogliando la maggior parte dei detenuti nelle carceri, compreso quello femminile di Santa Verdiana, da vecchi monasteri. Tutti necessitano, quindi, di risanamenti profondi, in attesa di un nuovo complesso provvisorio richiesto (e previsto nel piano regolatore della città) e che dovrebbe sorgere in località Cattolica.

Al Marsa di Genova, la protesta di questi giorni è nata proprio per la carenza dei locali, per l'insufficienza dei servizi, per le condizioni di vita drammatiche che i detenuti sono costretti a sopportare.

Per di più, proprio in queste settimane di caldo intenso, si sono costituiti per le strade dove non si sono registrati, mentre i direttori privi di qualsiasi qualità di igiene, luminosità e ariazione.

In molti carceri, comunque, sono state aperte inchieste anche se ufficialmente non se ne parla, per esempio, a Palermo, dove i detenuti sono costretti a perdere eccezionali misure di sicurezza per impedire il nascer di qualsiasi agitazione.

Manifestazioni di protesta dei detenuti si sono svolte ieri, invece, nelle carceri di Novara e Noto (Sicilia).

«Come si può di fronte alla crisi attuale, rilanciare il turismo in Umbria, per farne nello stesso tempo elemento di un'espansione economica generale della regione e servizio sociale per tutti i cittadini?»

E' stato questo il tema centrale della seconda conferenza sulla turismo - organizzata dalla Giunta regionale - che si è svolta nel giorni scorsi a Palazzo dei Consoli di Gubbio, presieduta dal ministro dei Lavori Pubblici e rappresentanti delle associazioni e degli organismi operanti nel

La pena prima del giudizio

Ancora una volta la scintilla della protesta nella carceri è scoppiata in quelle che sono state chiamate lo istituto-modello di Rebibbia a Roma. Un ulteriore segno, questo, che i problemi della vita carceraria non si fermano al vittimo, alle celle diventano scuola di violenza. Il primo passo, dunque, è svelare l'iter dei processi.

La vera protesta è quella che riguarda le rivolte e agitazioni anche violente c'è da emergere, non una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, anche se esso ha una importanza notevole in un paese dove le strutture carcerarie sono cedimenti. Perché, se i cedimenti sono le rivolte e agitazioni anche violente c'è da emergere, non una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, anche se esso ha una importanza notevole in un paese dove le strutture carcerarie sono cedimenti.

Il vero problema è anche l'uomo da rieducare da restituire alla società. Il nostro sistema è agli antipodi rispetto a questo senso e questo per se stessa è solo un altro motivo. Prima tra tutti, la nostra carcerazione cittadina che le carceri si concordano con sanzioni disciplinari, ulteriori restrizioni, maggiorni controlli, denunci alla magistratura e infine la punizione più dura, il trasferimento ad altro istituto, per poi, perciò, tornare a uno che è ancora più condannato, quattro o cinque persone in attesa di giudizio. E le statistiche dicono che almeno la metà di questi imputati o semplici iniziati devono essere assoluiti. E' ormai chiaro che il triste viaggio in tracollo con i ferri ai polsi.

Tuttavia non si tratta di fare il pietismo, si tratta semmai, di ripetere quello

che diceva nel 1700 il filosofo giurista Giacomo Filippo Piccolomini: «Non temendo l'arrivo della morte, non temendo l'arrivo del carcere, mi trasformerò in tanti elementi che spingono alla degradazione. Così le celline diventano scuola di violenza. Il primo passo, dunque, è svelare l'iter dei processi.

Che allora la nostra «città giuridica» non sembra aver fatto passi avanti. La battaglia delle sinistre, dall'entrata in vigore della Costituzione ad oggi, ha costretto il governo a varare all'inizio dell'anno un nuovo ordinamento penitenziario. Perché, se i cedimenti sono le rivolte e agitazioni anche violente c'è da emergere, non una personalità da recuperare. Il problema, dunque, non è solo di tipo organizzativo, anche se esso ha una importanza notevole in un paese dove le strutture carcerarie sono cedimenti.

P. 9.

Da parte del deputato del PSI Ruggero Orlando

Drammatica testimonianza su un detenuto tenuto legato nel carcere di «Regina Coeli»

Il giornalista Ruggero Orlando, deputato del Psi, ha compiuto ieri una visita nel carcere romano di «Regina Coeli».

Il parlamentare, che si è detto deciso a compiere un giro in tutte le carceri italiane, si è recato a «Regina Coeli» e accompagnato da tre avvocati, Erasmo Antetomaso, Eduardo Di Giovanni e Carlo Rienzi, i quali assicurano il deputato che i tre detenuti, compreso il prete, sono stati ricoverati nel reparto psichiatrico dell'antico carcere, altrimenti detto «Regina Coeli».

«Con Trevioli - ha detto Orlando - non ho parlato, ma è stato legato per i polsi, solidamente attaccati ai due corrieri laterali della rete metallica. Un secondo cordone di filo di ferro lo ha tenuto legato al viso. Sembrava un

episodio tratto da un film di Pasolini e mi hanno detto che il detenuto era stato ridotto in questo modo per ordine dello stesso direttore responsabile delle rivolte, compilando un modulo già predisposto. Qualche tempo dopo - come hanno spiegato i suoi difensori - fu trasferito nel manicomio criminale di Aversa dal quale uscì successivamente per venire a Roma, essendo imputato in un processo in pretura. Durante l'udienza accusò gli infermieri d'avergli sottratto memoriale nel quale illustrava il suo pretesto, perché aveva dato segni di agitazione».

Brevemente Trevioli ha ricordato le tappe dei suoi trasferimenti da un carcere all'altro ed ha ammesso di essersi appropriato della somma di 25 mila lire in un momento di gravi ristrettezze, ma di considerare che erano destinate a un suo detenuto ormai da due anni e mezzo.

Aldo Trevioli, dopo l'arresto, fu sottoposto a perizia psichiatrica e riconosciuto totalmente infermo di mente: il magistrato dichiarò che nel suo riguardo non si doveva procedere penalmente.

Nel luglio dello scorso anno, decise quindi di uscire che sarebbero state compiute a Rebibbia contro tenendosi a scuola sotto il viso. Sembrava un

episodio di un carcere ad una gamba e ad un braccio, e cioè di un'isolamento di cui i detenuti sono costretti a sopportare.

Il direttore del penitenziario è stato raggiunto con trasferimenti massicci di detenuti e con l'isolamento di altri.

Un'inchiesta giudiziaria è stata aperta dalla procura della Repubblica di Cagliari per gli incidenti avvenuti domenica e lunedì nelle carceri cagliaritane di Buoncammino.

Le «normalità» nel penitenziario è stata raggiunta trasferendo quattro detenuti, compreso il prete, dott. V. Tassan, dispone che fosse sopposto alle vene dei polsi, se non fossero stati spostati in un carcere della penisola.

All'Uccardone di Palermo stanno, invece, convogliando la maggior parte dei detenuti nelle carceri, compreso quello femminile di Santa Verdiana, da vecchi monasteri. Tutti ne necessitano, quindi, di risanamenti profondi, in attesa di un nuovo complesso provvisorio richiesto (e previsto nel piano regolatore della città) e che dovrebbe sorgere in località Cattolica.

Al Marsa di Genova, la protesta di questi giorni è nata proprio per la carenza dei locali, per l'insufficienza dei servizi, per le condizioni di vita drammatiche che i detenuti sono costretti a sopportare.

Per di più, proprio in queste settimane di caldo intenso, si sono costituiti per le strade dove non si sono registrati, mentre i direttori privi di qualsiasi qualità di igiene, luminosità e ariazione.

In molti carceri, comunque, sono state aperte inchieste anche se ufficialmente non se ne parla, per esempio, a Palermo, dove i detenuti sono costretti a perdere eccezionali misure di sicurezza per impedire il nascer di qualsiasi agitazione.

Si registrano, infatti, molti trasferimenti.

In molte carceri, comunque, sono state aperte inchieste anche se ufficialmente non se ne parla, per esempio, a Palermo, dove i detenuti sono costretti a perdere eccezionali misure di sicurezza per impedire il nascer di qualsiasi agitazione.

Manifestazioni di protesta dei detenuti si sono svolte ieri,

invece, nelle carceri di Novara e Noto (Sicilia).

«Come si può di fronte alla crisi attuale, rilanciare il turismo in Umbria, per farne nello stesso tempo elemento di un'espansione economica generale della regione e servizio sociale per tutti i cittadini?»

E' stato questo il tema centrale della seconda conferenza sulla turismo - organizzata dalla Giunta regionale - che si è svolta nel giorni scorsi a Palazzo dei Consoli di Gubbio, presieduta dal ministro dei Lavori Pubblici e rappresentanti delle associazioni e degli organismi operanti nel

Oggi contro il carovita, per l'occupazione e un diverso sviluppo

Giornata di lotta nella zona sud

Sciopero di due ore alla Pirelli, di un'ora degli edili — Tre manifestazioni alle ore 18,30 a piazza dei Mirti, a largo Spartaco e a Villa dei Gordiani — Parleranno esponenti del PCI, PSI, PSDI, PRI, DC e dei sindacati



Indetta dal SUNIA (Sindacato unitario degli Inquilini) e con l'adesione di un vasto arco di forze e organizzazioni democratiche, si è svolta ieri sera in via di Torpignattara una manifestazione per la casa. Gli oratori hanno sottolineato, in particolare, l'importanza della petizione popolare lanciata dal SUNIA per la casa, i servizi, contro il caro affitto e per la quale sono state già raccolte migliaia di firme

La campagna per la stampa comunista

Tre feste dell'Unità da oggi a domenica

Sono state organizzate a Salario, Primavalle e Fidene - L'attività delle sezioni per la partecipazione alla giornata conclusiva del festival nazionale di Venezia

Tre feste dell'«Unità» (a Salario, Primavalle e Fidene) sono state organizzate dalle sezioni dei partiti, in cui si sono avviate le preparazioni per partecipare il 24 giugno alla delegazione che prenderà parte alla manifestazione conclusiva del festival nazionale di Venezia, nel corso della quale parlerà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI.

Le lotte dei lavoratori romani contro il fascismo, per la democrazia, per la partecipazione della città del governo di centro-destra, la solidarietà con i popoli in lotta contro l'imperialismo saranno i temi al centro degli striscioni e dei cartelli che accompagneranno la delegazione durante la sfilata. Il treno speciale organizzato per Venezia partirà da Roma nella tarda serata di sabato 23, per far ritorno a Roma nelle prime ore di lunedì 25.

Le sezioni devono prendere immediatamente contatto con l'amministrazione della Federazione, per prendere i posti. Il costo del viaggio di andata e ritorno è di L. 4.000. Per ragioni di organizzazione è indispensabile che le prenotazioni avvengano entro oggi.

Per i compagni e le sezioni, quali Pietralata (che ha allestito un pullman) e Monte Savello (che ha allestito un treno nella giornata di venerdì in treno), raggiungendo autonomamente Venezia, l'appuntamento è al concentrato del corteo a Mestre dietro lo striscione della Federazione comunista romana.

Ecco, infine, il programma delle feste dell'«Unità» organizzate per i tre giorni.

Questa sera alle 18,30

Manifestazione con Petroselli alla sezione di Garbatella

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dal Partito nell'ambito della «Leva Togliatti» e del lancio della stampa oggi, alle 18,30, il compagno Luigi Petroselli, della Direzione del Partito e segretario della Federazione, parlerà alla sezione Garbatella e venerdì 22 alla sezione di

Civitavecchia. Alla Garbatella, Petroselli parteciperà all'incontro popolare dei frantieri romani e delle loro famiglie con il PCI organizzato dalla sezione Alac per lo sviluppo della «Leva Togliatti»; a Civitavecchia parlerà nel corso dell'assemblea dei reclutati al Partito.

vita di partito

AVVISO — Tutte le sezioni della città e della provincia possono richiedere la partecipazione a una manifestazione di 6 manifesti sui temi della libertà di informazione, della democrazia e dell'antifascismo.

COMMISSIONE DI VIGILANZA — Oggi, alle 18,30, la Commissione Vigilanza del Festival Devono partecipare i compagni responsabili di tutti gli zoni e di sezioni aziendali.

ASSEMBLEE — Fimicini Centro, ore 17,30, ass. Iannini (F. Prisco); Garbatella, ore 18,30, ass. M. Mancini; Settebagni, ore 18,30 (Viviani); Montesacro, ore 19,30 (F. Prisco); Villa Gordiani, ore 18,30, manifestazione sui carri a Piazza Cornelia (Borgo); Aclia, a Villaggio S. Giorgio, alle ore 18,30, iniziativa contro il carovita.

FGCI

Si riunisce domani mattina alle ore 9,30, in Federazione, il Comitato federale FGCI, a cui sono convocati gli alleati degli organismi direttivi e la preparazione del Festival provinciale dell'Unità.

Giornata di lotta oggi nella zona sud contro il carovita e per un diverso sviluppo economico a Roma e nella Regione. Un'ora di sciopero degli edili, due ore alla Pirelli di Torre Spaccata, assemblee nelle maggiori fabbriche e tre comizi caratterizzeranno l'iniziativa presa dal comitato unitario della zona sud e dai consigli sindacali unitari della Casilina-Prenestina e dell'Appia-Tuscolana. Nei giorni scorsi si è svolta

sono aumentate le adesioni da parte delle forze politiche e sociali (di ieri quella dei gruppi comunisti e socialisti al consiglio provinciale, di numerosi commercianti e artigiani della zona). Assemblee e incontri si sono tenuti alla FATME, Voxon, SACET, all'ATAC di Tor Sapienza, alla Pantanella e alla Pirelli. Comizi, giornali parlati, assemblee unitarie si sono svolti davanti ai grandi magazzini della Tuscolana e dell'Appia, a piazza dei Mirti, a Tor de' Schiavi, al Quarticciolo. Una forte manifestazione indetta dal PCI ha avuto luogo a villa Lazzaroni, per rivendicare la costruzione degli assili nido e per aprire al pubblico il parco della Caffarella, la villa Lais e il parco di piazza Montecastrillo.

Importanti assemblee unitarie si sono tenute a Gregorio S. Andrea (per rivendicare la fine degli appalti), alla IRCA di Tor Sapienza, al mercato del Quarticciolo e davanti al negozio cooperativo di largo Agosta; alla borgata Romana (dove manca l'acqua a diverse famiglie e non vi sono i mezzi di trasporto); davanti alle aziende di via Assisi (Coppola, TETI e SIP).

Di questa grande mobilitazione che non ha precedenti nella zona anche per lo schieramento unitario e antifascista e per l'impegno delle forze sindacali e sociali, hanno preso atto i consigli sindacali unitari riuniti ieri sera.

La giornata di lotta si concluderà con tre manifestazioni, alle 18,30.

A piazza dei Mirti (dove confluiranno i lavoratori e i giovani delle fabbriche e dei cantieri della borgata Casilina); parleranno Ugo Vetere, Dino Fioriello, del CC; ore 21, proiezione di un film, DOMANI, ore 10, assemblea sul decentramento, con le sezioni a cui seguirà la manifestazione di chiusura in piazza dei Mirti.

Il segreteria del partito, con il comunicato di domenica scorsa, ha richiamato tutti i compagni sulla gravità della situazione attuale e la complessità della crisi politica: si rende, pertanto, particolarmente necessaria l'opera di informazione dei compagni e dei lavoratori sugli avvenimenti in corso e sulla linea e le proposte del PCI. Tutte le organizzazioni di partito e giovanili di Roma e provincia pongono, in questi giorni, uno speciale impegno nella diffusione dell'Unità e prepararsi per domenica prossima una grande giornata di diffusione straordinaria. La Federazione romana ha preso l'impegno di diffondere, domenica prossima 24 giugno, oltre 40.000 copie di Unità. Gli numerose sezioni hanno comunicato i loro impegni.

Anche domani, festività infrasettimanale, si effettuerà la diffusione: le sezioni e i circoli giovanili di Roma e provincia, sono pregati di comunicare i loro impegni, per questa diffusione di domani, telefonando alla Federazione, non oltre le ore 22 di questa sera.

Di questa grande mobilitazione che non ha precedenti nella zona anche per lo schieramento unitario e antifascista e per l'impegno delle forze sindacali e sociali, hanno preso atto i consigli sindacali unitari riuniti ieri sera.

La giornata di lotta si concluderà con tre manifestazioni, alle 18,30.

A piazza dei Mirti (dove confluiranno i lavoratori e i giovani delle fabbriche e dei cantieri della borgata Casilina); parleranno Ugo Vetere, Dino Fioriello, del CC; ore 21, proiezione di un film, DOMANI, ore 10, assemblea sul decentramento, con le sezioni a cui seguirà la manifestazione di chiusura in piazza dei Mirti.

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'italo-americano si è fatto largo a pistolettate tra la folla di un mercatino e poi si è tolto la vita con un colpo alla nuca

Il drammatico episodio ieri mattina, alle 10, a Monteverde Vecchio - Giovanni Battista Curatola, 53 anni, ha colpito l'ex consorte con tre revolverate al petto - Luisa Marta, una professoressa di 47 anni, in fin di vita al S. Camillo - Incolumi la figlia di 23 anni L'

